

AFFIDAMENTO ALLA MADONNA

31 agosto 2020

“Il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo, che un uomo, avendolo trovato, nasconde; e, per la gioia che ne ha, va, vende tutto ciò che ha e compera quel campo. Ancora, il regno dei cieli è simile ad un mercante che va in cerca di belle perle. E, trovata una perla di grande valore, va, vende tutto ciò che ha, e la compera” (Mt 13, 44-46). È l’aver trovato ciò che corrisponde, in ogni istante, all’infinita fame e sete del cuore che ragionevolmente e necessariamente muove a lasciare per seguire, a “vendere” per possedere il “campo” in cui v’è il tesoro; che necessariamente muove a lasciare per acquistare la perla preziosa come unica possibilità di valorizzazione e di possesso pieno di “ogni cosa”. E se l’hai trovata e non lasci, o sei un pazzo o non l’hai riconosciuta o non è la perla preziosa. La condizione è quindi stabilita dal rapporto con Colui in cui solo consiste il valore infinito e il nesso imprescindibile di ogni momento della vita nella sua molteplicità di rapporti, fattori e circostanze. Stare dalla parte di Cristo - il vero tesoro, la perla preziosa - non solo non ti fa perdere, non ti chiede di prescindere da ciò che normalmente attraversa la tua vita, ma te lo fa acquistare, possedere totalmente e veramente. Il lasciare non è buttare tutto al mare per Gesù; lasciare è preferire lo sguardo di Cristo su tuo figlio, tuo marito, tua moglie, sul tuo lavoro, sugli affetti, sul dolore e la gioia, la salute e la malattia. Ed è tale la ricchezza, la sublimità, l’esperienza di centuplicazione della vita - fin dentro al dolore o alla coscienza dei propri errori e tradimenti - che la vita non può che ritrovarsi e verificarsi - certo dentro un cammino paziente che nessuno deve quantificare pretenziosamente - nella testimonianza di una vita totalmente dedicata al dono di sé per l’affermazione di Cristo, per la edificazione della Chiesa di Cristo, come assoluta Carità verso ogni uomo. (Nicolino Pompei, *Chi vorrà salvare la propria vita la perderà...*).

A Maria Santissima, Madre di Gesù e Madre nostra, affidiamo ciascuno di noi, Nicolino e tutte le intenzioni che porta nel suo cuore.

CANTI SUGGERITI:

All’inizio: *Tui Amoris ignem*. Canone: *Niente ti turbi*. Conclusione: *Come è grande*.

I MISTERO DEL DOLORE

L’AGONIA DI GESÙ NELL’ORTO DEGLI ULIVI

O profondità della ricchezza, della sapienza e della conoscenza di Dio! Quanto insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie! Infatti, chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore? O chi mai è stato suo consigliere? O chi gli ha dato qualcosa per primotanto da riceverne il contraccambio? Poiché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui la gloria nei secoli. Amen (Rm 11, 33-36).

II MISTERO DEL DOLORE

GESÙ CHE VIENE FLAGELLATO

Fratelli, lo Spirito conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. [...] Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1 Cor 2).

III MISTERO DEL DOLORE

GESÙ CHE VIENE CORONATO DI SPINE

Noi dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera. E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene (2 Ts 2).

IV MISTERO DEL DOLORE

GESÙ CHE SALE AL CALVARIO PORTANDO LA CROCE

Fratelli, Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. [...] Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini (1 Cor 1).

V MISTERO DEL DOLORE

GESÙ CHE MUORE IN CROCE

Fratelli, vi esorto, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (Rm 12,21-27).